

NORDOVEST | Il Sole 24 Ore | 20/02/2026 |

Oro di Valenza, una rete per battere la crisi

Mercato. Pesano le difficoltà del comparto, a soffrire sono soprattutto piccole aziende e laboratori artigianali: crescono le richieste di cassa integrazione



Il prezzo in corsa dell'oro - al netto degli "aggiustamenti" delle ultime settimane - droga i numeri del comparto orafa valenzano e del polo orafa torinese, sia che si guardi alla produzione che all'export, ma il 2025 è stato un anno di forte contrazione e di difficoltà sui mercati, a cominciare dagli Stati Uniti. In più, il modello industriale del distretto produttivo sta cambiando, e questo rischia di mettere all'angolo le Pmi e gli artigiani orafi. La risposta è stata rappresentata dagli strumenti di sostegno al reddito, per almeno 600 imprese, con l'ulteriore richiesta al Mimit di riconoscere al comparto la cassa integrazione in deroga. Ma le associazioni di categoria e i sindacati hanno scelto di mettere in campo uno

strumento “di sistema”, un piano a sostegno della creazione di una rete d’impresa che possa avviare forme di collaborazione tra le diverse realtà e promuovere iniziative comuni ad esempio su nuovi mercati, processi di innovazione tecnologica, formazione e internazionalizzazione, con un particolare riferimento al mondo artigiano. «Le imprese che partecipano alla rete - dice l’accordo - mettono a disposizione delle altre risorse materiali e immateriali, come infrastrutture, tecnologie, know-how e personale specializzato». Inoltre è previsto, a fronte di una temporanea riduzione dei volumi produttivi, il distacco temporaneo di manodopera, con una forma solidaristica. Il prossimo passo è quello di chiedere alla Regione Piemonte risorse a sostegno delle reti d’impresa.

Il mercato

«Le variabili geopolitiche scatenate dalle due guerre e il prezzo del metallo, diventato un vero e proprio bene rifugio - descrive Licia Mattioli, a capo della maison che ha il suo cuore produttivo a Torino - hanno avuto un impatto serissimo sul mercato e sui margini dei produttori». Il mercato in sé, ragiona Mattioli, «si è ridotto, con una contrazione pesante di tutta la fascia media con un effetto forbice che gonfia la fascia Entry level, con sempre meno oro nei prodotti, e vede la fascia altissima di mercato continuare a crescere, nonostante tutto». La Cina, in questo contesto, ha visto ridurre i suoi consumi con effetti a cascata sui produttori italiani, europei e sul polo industriale piemontese.

Fin qui il mercato. Ma trasformazioni altrettanto profonde stanno attraversando il BtoB e il modello industriale della manifattura orafa che vede in Piemonte, tra Valenza e Torino, una quota rilevante di produzioni realizzate per conto di grandi brand, da Cartier a Bulgari. La presenza di stock realizzati fino al 2024, in periodi con una crescita sostenuta del settore, a fronte di un mercato in frenata, ha inciso sui volumi produttivi. In seconda battuta, nella fase di più ampia crescita del mercato, i grandi marchi hanno comprato molta capacità manifatturiera, portando in casa molta capacità produttiva. Questo insieme di fattori sta mandando in tilt il modello manifatturiero valenzano, alle prese con una crisi di volumi produttivi senza precedenti e fatturati in calo.

«Il modello che finora ha resistito, quello di piccole imprese e laboratori a servizio delle grandi maison - analizza Mattioli - non può durare perché toglie forza di interlocuzione ai piccoli produttori e li indebolisce nelle contrattazioni commerciali con i grandi gruppi». Un modello industriale stressato anche dalle richieste di qualità e certificazione a cui i piccoli produttori fanno fatica a stare dietro per mancanza di risorse finanziarie e professionali. E che secondo Mattioli va superato definitivamente.

Il distretto si difende

Per Alessia Crivelli, che guida la maison Crivelli e la Fondazione Mani intelligenti, «incertezza e volatilità del prezzo dell’oro, oltre alla mancanza di

controllo della filiera sulla materia prima» rappresentano i problemi centrali del comparto. Anche se restano sul mercato importanti riconoscimenti da parte di chi ama l'oro e investe in oggetti d'oro come bene rifugio.

«Nella logica di crescita distrettuale, stiamo sostenendo la formazione con l'Its - analizza Crivelli - mentre sul fronte industriale osserviamo una nuova fase di consolidamento, come dimostra l'arrivo del Gruppo Kering che ha acquisito la Franco Raselli Group». Dopo dunque Cartier e Bulgari, si arricchisce la presenza di grandi gruppi del lusso nel distretto piemontese. «I grandi gruppi - spiega Crivelli - stanno verticalizzando ulteriormente le lavorazioni e non leggo questo come un fenomeno necessariamente negativo, ma come una crescita di consapevolezza. Tutto il mondo del conto terzi e il tessuto manifatturiero, però, va tutelato, a partire dal know-how e dalle competenze». In quest'ottica si pone il Patto sottoscritto da produttori e sindacati, capace di creare "paracaduti" nei momenti di difficoltà, «un accordo che rappresenta un unicum e uno strumento industriale difensivo, che rende il distretto orafa di Valenza - aggiunge Crivelli - una entità riconoscibile».

Abbonati per leggere Il Sole 24 Ore

Per poter sfogliare questo e gli altri articoli di Il Sole 24 Ore scarica l'applicazione sul tuo smartphone o sul tuo tablet dallo store